



Una Porziuncola moderna a Magadino d'Alpe Foppa dell'Architetto ticinese Mario Botta

1. La Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Monte Tamaro

«A cavallo fra Canton Ticino ed Italia si colloca la traversata prealpina Tamaro-Lema, percorribile nei due sensi. È una delle più belle esplorazioni delle prealpi svizzere.

Il panorama è letteralmente spettacolare. Passeggiando si gode, lungo la cresta, una veduta panoramica che spazia dal Lago Maggiore alle Centovalli, dalla Valle Maggia alla Val Verzasca e più su Locarno e Bellinzona sempre più a Nord, mentre a Sud la vista si apre su Lago Lugano con le sue Valli e i vari monti prospicienti. Come sfondo si apre uno scenario unico sulle Alpi, lontane e maestose, con il Monte Bianco, il Rosa ed il Monte Cervino che le fanno da protagonisti incontrastati dello scenario e creano un'atmosfera unica, da brivido (la lingua spagnola ha un termine che ben si adatta a questa descrizione: "escalofrio").

Il paesaggio è dunque mozzafiato.

«Il manufatto 'si stacca' dalla montagna tracciando un orizzonte e configurandosi nella parte bassa come cappella, testata di un ideale viadotto. Dal pianoro naturale della montagna si aggancia l'inizio del percorso costruito, che delinea un passaggio orizzontale il quale si proietta verso un belvedere sulla valle, oppure scende all'interno di due muri fino ad arrivare all'ingresso della chiesa». [Mario Botta]

Questo è il luogo adatto ad uno spazio "Sacro". Uno spazio dedicato a Maria, al culto della Madre di Dio, della Vergine degli Angeli, che ha accolto, alla Sua Annunciazione, una creatura celeste che le ha dato un Annuncio grandioso: che sarebbe stata la Madre del Messia e che non avrebbe dovuto temere poiché il Signore era con Lei.

La Cappella di Santa Maria degli Angeli di Mario Botta è stata costruita sul pianoro di Magadino del Monte Tamaro è l'osservatorio ideale degli ampi paesaggi alpini che dal Ticino estendono lo sguardo sino alle ultime propaggini di Lombardia. Raggiungibile con telecabina dalla stazione di Rivera, il monte è oggi traguardo invernale di sciatori ed escursionisti, ma anche impareggiabile parco naturale.

Non lontano sul versante italiano molti Sacri Monti, antichi, e qui un Sacro Nuovo Monte il cui significato si collega a tornafilo con le vicende francescane della Porziuncola in Santa Maria degli Angeli ad Assisi. Il significato redentivo in San Francesco è altissimo. Il Poverello chiede al Papa, Onorio III, un'indulgenza plenaria a chi visitando la Casa di Maria con cuore puro avrebbe dimostrato bisogno di Salvezza e quindi la giusta ricompensa dinanzi a Colei che sola ci può condurre, per tramite del Figlio Unigenito, al Padre Clementissimo. Qui sul Monte Tamaro il pellegrino viene per contemplare la natura circostante e come diceva San Tomaso d'Aquino l'anima può giungere a Dio passando per le bellezze del creato. E San Francesco ce ne diede un esempio cantando le Lodi alle Creature nel suo Cantico, ho negli occhi San Damiano e gli amici Francescani della Comunità dei Frati Minori e del Second'Ordine delle Suore di Santa Chiara. Ma non è solo una *theologia naturalis* che l'aquinante cita come modello di "scalata" a Dio, questo primo modo d'approccio detto in teologia "elementare" -nulla vi è di spregiativo, anzi, un po' come la "geometria euclidea" detto "degli elementi" o "elementare"- ci porta comunque a pensare la nostra "finitudine" dinanzi l'immensità del Creatore che ha operato la creazione in sei giorni ed il settimo si è riposato dopo che quotidianamente poté apprezzare che fece «cosa buona». In questa ascesa, di ispanica memoria, verso il nostro castello interiore, passando per i nostri deserti sentiamo il bisogno anche, nella nostra infinita finitudine estrema di avvicinarci al "riposo" e quindi a Dio. Allevia le nostre fatiche, la calura, è il nostro riparo. Lo "shabat" è di noi pellegrini l'avvicinarci con cuore contrito a Lui, quasi in punta di piedi dopo il peregrinare per cercarlo. L'inquietudine, di agostiniana memoria, mi ha spinto a percorrere alcuni di questi "Santi dei Santi" dei nostri giorni, con umiltà, contemplando -e ponendomi alla sequela del Divin Maestro- e non potevo eludere, né elidere, il passaggio, ormai obbligato vista la mia amicizia con i monti, per un moderno Sacro Monte che è dedicato alla Madre.

Credo che non vi sia retorica nell'affermare che sia stupenda questa creazione in terra elvetica di una Chiesa dedicata ad un culto così particolare a Colei che le schiere angeliche L'hanno accompagnata, Le hanno annunciato una Missione unica, L'hanno sostenuta sotto quella Croce e poi L'hanno portata al Figlio Suo, l'Unigenito, che già era assiso alla destra del Padre.

Il pellegrino che vuol visitare la Cappella bottiana, che contiene spunti nuovi della sua poetica e forse qui è un personalissimo messaggio al culto della Madre (che un poco si staglia da altre scelte stilistiche sacre e rientra in comunicazione -ed in duetto- con scelte classiche, foriere alla tradizione moderna e contemporanea), è come se percorresse un pellegrinaggio verso la Terra Santa. Similmente a quanto compivano i fedeli nel medioevo che in ginocchio recitavano preghiere percorrendo i "labirinti" nelle cattedrali gotiche per ottenere purificazione e significando una sorta di asceti verso la Terra che diede i natali al Cristo, Verbo Eterno di Dio e Salvatore del mondo e nostro.

L'esplorazione del Monte Tamaro può avere inizio dall'Alpe Foppa, raggiungibile in 15 minuti con la cabinovia che partenza da Riviera viceversa dall'Alpe di Neggia che si raggiunge in automobile sia dal confine italiano via Val Veddasca-Indemini che dal versante Svizzero via Vira.

La Chiesa di Santa Maria degli Angeli è collocata in cima ad un monte, ma non isolata. All'alpe Foppa, infatti, troviamo: un moderno ristorante ed un parco gioco per i bambini, la scuola di parapendio che richiama molti escursionisti, un noleggio di mountain bike ed il parco animali alpini.